

Richiamata sentenza della Cassazione che ha eliminato l'imposta dalle tasse sulle immondizie

Togliere l'Iva dai rifiuti: studio dei consumatori

Waltritsch (Pd): Ici, proposte innovative

«L'opposizione di centro-sinistra in Comune aveva fatto notare, nei giorni scorsi, come il governo abbia reintrodotta l'Ici per tutta una serie di abitazioni. La giunta Romoli ha recepito il diktat nazionale con uno scarno comunicato apparso solo sul sito web il 20 marzo, incurante del fatto che la scadenza per la presentazione delle domande di esenzione e riduzione fosse il 31 marzo. Solo grazie all'attento lavoro dei consiglieri Waltritsch e Portelli il centro-destra si è «accorto» di questa situazione e la giunta ha prodotto il 31 marzo una precisazione, in base alla quale il Comune riterrà comunque valide le domande presentate an-

che in questi giorni di aprile»: è quanto dichiara, in una nota, Ales Waltritsch (Pd). Soddisfatte le esigenze della cittadinanza? Solo in parte, insiste Waltritsch. «È vero che in extremis un passo è stato fatto e che i quotidiani hanno riportato la notizia, ma né nel sito del Comune né negli uffici Ici si trova traccia di questa precisazione. «Pertanto, oltre a una immediata richiesta al sindaco di integrare la comunicazione mancante, nei prossimi giorni verrà chiesta una convocazione urgente della commissione competente – precisa Waltritsch – e si sta pensando a richiedere anche un consiglio comunale nel quale discutere alcune proposte relative all'Ici».

L'Adoc avvierà uno studio per verificare se anche a Gorizia e nel resto dell'Isontino ci sono le condizioni per chiedere il rimborso dell'Iva sui rifiuti, attualmente al 10%.

Ciò partendo da una sentenza della Corte di cassazione, emessa alla fine dell'anno scorso, in cui, allineandosi con l'orientamento degli altri paesi europei, viene stabilito che il corrispettivo che i cittadini devono pagare per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è una tassa e, quindi, non è legittimo. «È vero che a Gorizia e in altri Comuni la Tarsu è stata trasformata in tariffa – sottolinea Previti – ed essendo tale l'Iva è applicabile, ma voglio verificare se, comunque, possa essere equiparata ugualmente a una tassa considerando la natura del servizio corrisposto».

Se così fosse e l'Iva dovesse essere restituita ai cittadini, l'esborso da parte di Iris sarebbe notevole visto che la

Corte di cassazione ha stabilito che si può chiedere il rimborso dell'Iva pagata negli ultimi 10 anni. Si sta poco a fare quattro calcoli facendo il semplice esempio della famiglia che paga circa 300 euro l'anno di Tia, ma ci sono famiglie che pagano di più e altre di meno che, in caso di rimborso, si vedrebbero restituire il 10% dell'Iva, ovvero circa 30 euro. Se si applica, poi, anche ai precedenti nove anni, la cifra, ovviamente, crescerà parecchio.

«Faremo senz'altro una verifica a Gorizia dove, appunto, c'è il sistema della tariffa che ha soppiantato la Tarsu, anche se penso che la trasformazione non sia avvenuta da dieci anni – afferma Previti –, ma approfondiremo la questione anche negli altri comuni dell'Isontino e in particolare in quelli dov'è ancora in vigore la Tarsu. Se dovessero esserci le situazioni indicate dalla sentenza della Corte di cassazione, procederemo



Mezzi di Iris per la raccolta dei rifiuti

senz'altro con la richiesta di rimborsi».

Già in altre parti d'Italia, come detto, dopo la sentenza sono state avviate le richieste di rimborso con l'aiuto di associazioni di consumatori. «In ogni caso – insiste Previti – per il servizio di asporto e smaltimento dei rifiuti dovrebbe essere fatto pagare il costo vivo, visto che si tratta di un pagamento obbligatorio che non viene graduato, come per esempio per l'energia elettrica sulla base del consumo effettivo, ovvero del rifiuto prodotto, ma deriva da un mix fra il numero dei componenti il nucleo fa-

miliare e la superficie dell'abitazione».

«Peraltro – ricorda ancora Previti – negli ultimi anni le famiglie si sono trovate di fronte aumenti stratosferici della bolletta provocati, a mio avviso, dal fatto che le istituzioni, ai vari livelli decisionali, non sono state in grado non solo di compiere scelte adeguate, ma spesso neppure delle scelte, visto che ci si trova di fronte, a livello nazionale, ma anche in Friuli Venezia Giulia, a discariche esaurite o in esaurimento e ben poche alternative sicure per il futuro».

Patrizia Artico

L'INIZIATIVA La decisione del sindaco entro un mese

Sono state raccolte 200 firme a Gorizia per creare il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento in comune. La petizione popolare sarà depositata in municipio, lunedì, dall'associazione radicale «Trasparenza e Partecipazione». Grazie alla costituzione di tale registro ogni cittadino potrà, recandosi in Comune, rilasciare le proprie volontà riguardanti il testamento biologico. Un'opportunità che viene offerta, per il momento, in vacatio legis. È approdato infatti alla Camera il testo di leg-



Testamento biologico, duecento firme a favore del registro delle dichiarazioni

La petizione popolare sarà depositata dai radicali in municipio

Pietro Pipi, leader dei radicali goriziani, ha avviato un'altra azione di protesta

nedi avrà 30 giorni di tempo per decidere di mettere in discussione la proposta oppure di attuarla, come si sta apprestando a fare il Comune di Ronchi dei Legionari per iniziativa del sindaco Fontanot. La proposta sarà, infatti, discussa dalle assise civiche ronchesi. Dopodiché, se il primo cittadino di Gorizia non si attiverà, la pratica passerà in capo al presidente del consiglio comunale, Rinaldo Roldo, che avrà 60 giorni di tempo per calendarizzare la proposta nei lavori delle assise civi-

che.

«Confidiamo che il consiglio comunale discuta la petizione popolare come prevede il regolamento dell'ente – ha sottolineato Pipi –. Non vorremmo che succedesse quanto già avvenuto in occasione delle precedenti raccolte firme sull'elezione diretta del difensore civico».

«Dopo 90 giorni non successe nulla e fummo costretti a denunciare il sindaco per riuscire a ottenere un dibattito in consiglio comunale sull'argomento. Confidiamo altresì che

la sinistra, un tempo di lotta e ora da salotto, appoggi questa battaglia, come speriamo che a Gorizia esista un esponente del Plotone delle libertà come il senatore Ferruccio Saro, che si è contraddistinto nel dibattito per la sua posizione liberale».

Se il consiglio comunale decidesse di non dibattere la petizione popolare, i radicali sono pronti ad attuare anche forme di lotta non violenta per assicurare l'ottemperanza del regolamento comunale, come lo sciopero della fame. (i.p.)

«Architettura: bisogna evitare il fallimento»

«Ci sono ancora molte difficoltà nel progetto da noi condiviso e fortemente sostenuto di istituire a Gorizia la facoltà di Architettura grazie alla sinergia tra l'Università di Trieste e quella di Udine»: comincia così una nota inviata alla stampa da parte del Partito democratico.

«L'assessore Rosolen (nella foto) ha annunciato che la Regione non sborserà un euro per finanziare il trasferimento a Gorizia di una parte della facoltà triestina: i fondi regionali sarebbero arrivati solo se a Gorizia si fosse

realizzata l'unica facoltà di Architettura della regione, per renderla attrattiva, specializzata e quindi evitare l'ennesimo doppiopione. Le due Università hanno nel tempo duplicato molte facoltà e corsi di laurea e oggi è necessario fermare un simile spreco di denaro pubblico, che abbassa oltretutto il livello dei corsi. Se non sarà realizzata una razionalizzazione – a detta del Pd – si potrebbe giungere a un forte ridimensionamento delle sedi universitarie, soprattutto di quelle decentrate come Gorizia».

«Proprio a Gorizia si sono investite ingenti risorse anche regionali per le sedi universitarie, che possono oggi soddisfare un'ampia esigenza logistica ed evitare i cospicui costi che deriverebbero dall'allestimento di nuove strutture sia a Udine sia a Trieste. Pare però che la Regione – continua il Pd – non riesca a convincere i due atenei a una proficua collabora-

zione: l'Università di Udine si sta defilando per istituire un corso di Architettura a Cividale, quella di Trieste vuole trasferire a Gorizia solo il triennio».

«L'intento iniziale della Regione pareva forte e convincente, ma ci lascia perplessi la scarsa forza con cui oggi lo persegue. Se effettivamente saranno due, o addirittura tre le sedi di Architettura (Trieste, Gorizia e Udine), sarebbe un grande fallimento della politica di razionalizzazione e di valorizzazione dell'Università molte volte annunciata dalla Regione, che avrebbe invece tutti gli strumenti per far valere questo obiettivo politico». «Se fallisce l'operazione di Architettura a Gorizia si prospettano tempi molto difficili per l'intera realtà universitaria goriziana. Il sindaco Romoli ha annunciato che, anche in mancanza del sostegno regionale, il trasferimento del triennio della facoltà triestina avverrà comunque col finanziamento delle istituzioni locali, innanzi tutto della Camera di commercio tramite il Fondo Gorizia. Sarebbe un rimedio misero, ad alto costo per le finanze locali».

«Al sindaco – rimarca il Pd – chiediamo di chiarire tempestivamente e con trasparenza come stiano realmente le cose e di coinvolgere la città e la provincia tutta in un'iniziativa unitaria per dare forza e solide garanzie non solo al progetto di Architettura, ma all'intero sistema universitario goriziano».

PD

«La Regione non convince Romoli chiarisca»

